

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Aziende in crisi Da metà novembre c'è il "facilitatore"

Lo specialista. Nasce dal ministero della Giustizia. Avrà compiti negoziali con l'obiettivo della ripartenza favorendo gli accordi tra il debitore e i creditori.

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Slitta al 2022 il Codice della crisi d'impresa, ma per le aziende in difficoltà arriva da metà novembre un nuovo strumento per ricomporre l'insolvenza ristrutturando il debito, allo scopo ultimo di risanare l'impresa e permettere la ripartenza.

Il ministero di Giustizia in una nota promette che la norma garantisce riservatezza, semplificazione, flessibilità, rapidità ed economicità di costi per uno strumento che la ministra Marta Cartabia ha voluto in ottica di Pnrr, per «favorire comunque un'emersione precoce della crisi e facilitare gli accordi tra debitore e creditori».

Il decreto legge

La nuova "composizione negoziata della crisi" è regolata dal relativo decreto legge (118 del 24 agosto 2021) pubblicato in Gazzetta Ufficiale e prevede che l'impresa sia affiancata da un esperto "facilitatore" imparziale, uno specialista formato in modo specifico secondo uno standard stabilito dal ministero e «in grado di favorire le trattative per traghettare l'azienda fuori dalla crisi».

Nell'operazione ci sarà un ruolo centrale dell'ente camerale: sia perché, spiega una nota del ministero, «l'ingresso nella composizione negoziata avver-

rà attraverso una piattaforma unica nazionale accessibile dal sito delle singole Camere di Commercio»; sia perché, sottolinea il presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Lecco, Antonio Rocca, ogni ente camerale dovrà istituire una commissione composta da un magistrato e da due rappresentanti, uno camerale e uno prefettizio. Spetterà a loro nominare l'esperto che affiancherà l'azienda per trattare con i creditori.

Giudizio positivo

«La norma è positiva - commenta Rocca - e mi auguro sia gestita adeguatamente. Sarebbe auspicabile che la commissione camerale fosse quantomeno allargata a una rappresentanza dei commercialisti, che certo hanno il polso della situazione quando si parla di crisi d'impresa e quindi di un esperto da nominare per l'accompagnamento».

E siccome la nuova norma prevede il controllo da parte del tribunale, «ciò significa - secondo Rocca - che una volta avviata la procedura il tribunale ne viene a conoscenza e può così fermare eventuali pignoramenti promossi da creditori. E comunque l'accordo di ristrutturazione dovrebbe produrre effetti anche verso creditori che non hanno aderito al piano».

È dunque molto probabile che dopo oltre un anno di diffi-

coltà indotte dal Covid non mancheranno certo le imprese che utilizzeranno la composizione negoziata.

Il rapporto Cerved

Secondo un recente rapporto Cerved-Confindustria, quando verranno meno gli aiuti di Stato messi in campo durante l'emergenza pandemica la percentuale di imprese ad alta probabilità di default in 12 mesi in Italia salirà dal 9,2% al 14,7%. Al Sud la percentuale sale dal 13 al 20,8%. Ad essere in pericolo sono soprattutto le società che organizzano fiere e convegni (67%), i ristoranti (40%) e gli alberghi (34%). Per l'occupazione, da dicembre 2019 a fine 2021 potrebbero perdersi 1,3 milioni di posti di lavoro, mentre la crescita di debiti finanziari delle imprese è stimata in un +10,7%.

«La nuova norma - conclude Rocca - è certamente un aiuto al risanamento, ma va gestita in modo intelligente e veloce. Sicuramente la nostra categoria nel sostegno alle imprese sarà interessata, perché la presentazione delle domande comporta la preparazione di documentazione, fra cui un piano finanziario per i sei mesi successivi, che difficilmente le imprese, soprattutto le piccole, riescono a redigere autonomamente. Così come saranno coinvolti anche consulenti del lavoro e avvocati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci sono timori per ciò che accadrà terminati gli aiuti dello Stato



Antonio Rocca



Marta Cartabia

Al maggio 2022

«Bene il rinvio del Codice I tempi non sono pronti»

«È stato un bene aver rinviato il nuovo Codice della crisi d'impresa, che contempla misure di allerta troppo stringenti in una situazione ancora difficile», afferma il presidente dei commercialisti di Lecco, Antonio Rocca. Lo stesso ministero di Giustizia fa sapere che «il rinvio a maggio 2022 del Codice della crisi ne consentirà l'adeguamento al mutato contesto economico e alle indicazioni provenienti dalla Direttiva europea Insolvency». Così come vengono rinviati a fine dicembre 2023 i meccanismi di allerta «per permettere una

maggiore gradualità nella gestione della crisi che tenga conto degli effetti della pandemia». Ora dunque le Camere di Commercio si organizzano per poter dare operatività, dal prossimo 15 novembre, al nuovo strumento di composizione negoziata per le imprese in difficoltà coi debiti. Attraverso una piattaforma telematica accessibile dal sito della Camera di Commercio si dovrà presentare una serie di documenti per partecipare a un test che deciderà se si hanno o meno i requisiti per accedere alla procedura. Figura centrale per condurre i

negoziati con i creditori sarà l'esperto facilitatore nominato da un'apposita commissione camerale. Dovrà essere un commercialista iscritto all'ordine a almeno cinque anni, oppure avvocati e consulenti del lavoro che fra i requisiti devono avere quello di aver già seguito in passato situazioni di crisi debitoria. E ci saranno anche i non iscritti ad albi professionali, purché documentino di aver svolto funzioni di amministratore, direzione e controllo in imprese che hanno avuto ristrutturazioni concluse positivamente. «Su questo punto - afferma Rocca - mi aspetto più chiarezza quando, nel termine previsto di un mese, ci saranno regole definitive e sarà istituita la commissione camerale». M.DEL.

Cassa integrazione in ritardo Rimpallo tra Finanze e Inps

Il caso

Nel mese di luglio in provincia c'erano ancora oltre cinquemila lavoratori in attesa degli arretrati

Nessun blocco da parte del ministero delle Finanze delle risorse destinate alla cassa integrazione.

Lo rende noto lo stesso ministero in una nota diffusa mercoledì sera, dopo la notizia data

Italia oggi che stima circa 600mila persone da mesi in attesa di Cig, in ritardo «perché la Ragioneria dello Stato, guidata da Biagio Mazzotta, non sblocca i fondi», mentre «l'Inps è al passo con i tempi di autorizzazione delle istanze presentate dai datori di lavoro».

Il ministero invece fa sapere che «la Ragioneria Generale dello Stato non ha bloccato né ritardato in alcun modo il trasferimento delle somme da de-

stinare alla quota di integrazioni salariali finanziata dallo Stato per il 2021. Al contrario, Mef Ragioneria "hanno fornito tutto il necessario e tempestivo supporto, anche attraverso il dialogo costante con le strutture Inps, per il superamento dei blocchi autorizzatori determinati dalle modalità di imputazione adottate dell'Istituto di previdenza».

Sarebbero dunque attribuibili all'Inps i ritardi che senza



Salvatore Monteduro

dubbio ci sono, di cui si avvertono gli effetti anche fra i lavoratori del Lecchese, che già li avevano subiti nel 2020, durante i mesi peggiori della pandemia e prima della semplificazione dei pagamenti attraverso l'utilizzo del modello Uniemens.

Su Lecco nel mese di luglio 2021 sono oltre 5mila i lavoratori in cassa integrazione, sui quali pesa «un ritardo attuale di circa due mesi», ci dice il segretario generale della Uil di Como e Lecco, Salvatore Monteduro.

«Va ricordato - aggiunge - che quando il sussidio arriva ogni lavoratore perde 284 euro mensili rispetto al proprio salario, e il fatto che arrivi con ritardo pone in grandi difficoltà tante famiglie. Ora l'attenzione alla

riforma degli ammortizzatori sociali, per i quali uno degli obiettivi è lo snellimento del sistema di erogazione, dopo le forti difficoltà create nel 2020 da domande di Cig in deroga che dovevano addirittura affrontare un doppio passaggio fra Regione e Inps, poi eliminato».

«Le verifiche fra sindacati e Inps - conclude Monteduro - a Lecco avevano stabilito che sul territorio i ritardi erano soprattutto dovuti a errori negli Iban, che bloccavano l'iter, ma eravamo arrivati a un ritardo di sei mesi tanto che ci eravamo attivati per gli anticipi attraverso banche. Sull'equilibrio economico delle famiglie quei ritardi pesano ancora oggi, mentre si aggiungono i nuovi». M.DEL.